Antiquari

Torino

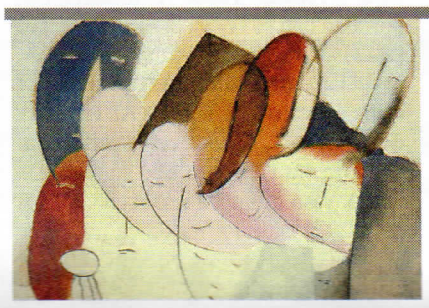
Una fiera «à rebours»

Per le curatrici di Flashback *occorre rovesciare la prospettiva*

Sopra, una panoramica dell'edizione passata di Flashback; qui sopra, «Nudo sdraiato nello studio (o Ragazza)», 1934, di Felice Casorati (Farsetti); a sinistra Duilio Cambellotti «La corazza», cera rossa, 1918 (Aleandri)

Torino. La quinta edizione della fiera **Flashback** (Pala Alpitour, 2-5 novembre) ha scelto come tema l'espressione «in senso inverso», che è anche il titolo di un romanzo fantascientifico di Philip K. Dick. Come nel romanzo il tempo inizia a scorrere a ritroso, così anche a Flashback, sembrano volerci suggerire le direttrici **Stefania Poddighe** e **Ginevra Pucci**, occorre applicare la stessa regola e rovesciare la prospettiva, partendo dalla contemporaneità diretti verso il passato. E allora, raccogliendo la loro sfida, per passare in rassegna le opere in mostra invertiamo l'ordine cronologico e partiamo da artisti contemporanei (anche se storicizzati) come Nanda Vigo e Alberto Biasi, dei quali la **galleria Allegra Ravizza** di Lugano (Ch) presenta una scelta di opere che evidenziano le loro ricerche sulla luce e sullo spazio, e accanto anche un piccolo nucleo di incisioni antiche, anch'esse scelte in base a particolari ricerche sulla luce. L'arte moderna italiana è largamente rappresentata. La **galleria Russo** di Roma, per esempio, avrà un carboncino e tempera su carta di Duilio Cambellotti del 1905-07, «La falsa civiltà», e un «Ritratto di Duilio Cambellotti, il cesellatore» di Giacomo Balla, del 1905, realizzato a carboncino e biacca su carta. L'antiquario romano **Simone Aleandri** si concentrerà soprattutto su Giacomo Balla, ma avrà anche una cera rossa di Duilio Cambellotti del 1918, «La corazza». **Frediano Farsetti** porta per esempio un «Nudo sdraiato nello studio (o Ragazza)», del 1934, di Felice Casorati e «Chevaux au bord de la mer», una tela (75x60 cm) di Giorgio de Chirico del 1926 con attestato di libera circolazione. La **Galleria dello Scudo** di Verona ha «Notturno», un importante dipinto di Felice Casorati del 1912, «Due donne», un dipinto di Gino Rossi, il «Ritratto della signora Maffi» di Umberto Boccioni e due gessi di Medardo Rosso. **Roberto Cena** de **Il Cartiglio** di Torino porterà una selezione di antichi maestri e di incunaboli (tra cui una prima edizione veneziana, del 1470, del *De Civitate Dei* di Sant'Agostino), mentre **Flavio Pozzallo** di Oulx presenta due sculture lignee: una Pietà di Jean de Chétro, scultore attivo tra Valle d'Aosta e Savoia tra il 1450 e il 1470, e un'ancona lignea (un trittico in altorilievo) databile tra il 1495 e il 1500 e riferibile a un maestro dell'area compresa tra Piemonte occidentale e Liguria. ❑ **V.B.**

© Riproduzione riservata



E a Torino la romana Laocoonte rilancia un'allieva di Casorati

Torino. A Flashback la romana **Galleria del Laocoonte** dedica una mostra alla versatile pittrice fiorentina **Marisa Mori** (pseudonimo di Luisa Lurini, 1900-85), allieva e poi assistente di Felice Casorati a Torino dal 1925 al 1931. «*Qualche anno fa acquistai un olio della Mori, "Scomposizione meccanica della folla", con l'idea di approfondire la conoscenza dell'artista, che si divise tra il Ritorno all'ordine e il secondo Futurismo*», spiega la gallerista **Monica Cardarelli**. «*Ho incontrato gli eredi e ho potuto scegliere una quindicina di oli con cui organizzare, per ora, un omaggio in grado di restituire la ricchezza della sua ricerca*». Durante la fase casoratiana, espone in gallerie italiane e alla Quadriennale di Torino nel 1927. Nel 1931 ha una svolta futurista stringendo i rapporti con Fillia e Tullio d'Albissola (Tullio Mazzotti) e partecipa a Chiavari a una mostra in cui espone un nucleo di ceramiche. L'anno dopo torna a Firenze, dove aderisce ai Gruppi Futuristi indipendenti. Durante la guerra, nonostante le leggi razziali, ospita l'amica Paola Levi Montalcini con i fratelli, Gino e Rita. La volontà di esprimersi con caratteri stilistici d'avanguardia non la porta tuttavia ad abbandonare l'interesse per la figurazione, come mostrano alcuni dipinti in mostra, tra cui il paesaggio «Marina di Andora» e «Amarilli sul davanzale». ❑ **Francesca Romana Morelli**

Milano

I collezionisti lombardi

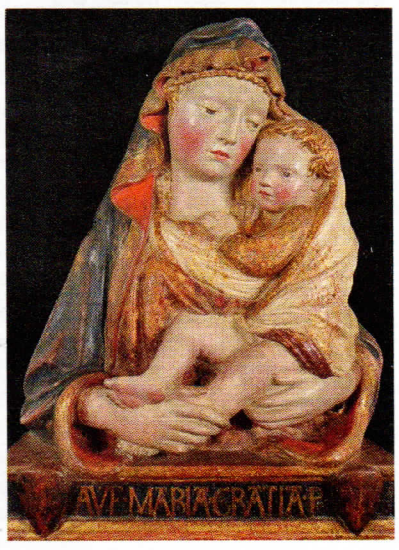
Tre antologiche nelle gallerie «ottocentiste» del cortile di via Manzoni

Dall'alto «Espiazione» di Ernesto Bazzaro (da Bottegantica); «L'educazione al lavoro» di Silvestro Lega (da GamManzoni); «Vecchia Milano, Il banco dell'antiquario» di Domenico Induno (da Maspes)

Milano. Nel cortile di via Manzoni 45 a Milano il **13 ottobre** si apre, da **Bottegantica**, **«La raccolta Ingegnoli. Storia di una passione d'arte a Milano»**, florilegio della raccolta formata tra fine '800 e primi '900 dall'imprenditore milanese **Paolo Ingegnoli** (1861-1935), che riunì opere di pregio, ora in musei o in altre importanti collezioni. Nella mostra, curata da Enzo Savoia, Stefano Bosi e Valerio Rossi con gli eredi Ingegnoli, figurano 15 di quei dipinti (tra gli altri di Boldini, Morbelli, Fornara, Signorini, Fattori, Favretto, Induno), corredati dell'intera storia di ognuno. Sempre sul tema del collezionismo milanese, il **20 ottobre** aprono, in contemporanea, da **GamManzoni «I Macchiaioli. Capolavori da collezioni lombarde»** (fino al 25 febbraio) e nelle **Gallerie Maspes «Capitani di un esercito. Milano e i suoi collezionisti»** (fino al 20 dicembre). Nella prima sfilano, presentate da Andrea Baboni, 35 opere di Fattori, Signorini, Lega, Abbati, Costa, Borrani e altri, portate a Milano da collezionisti di gusto e cultura; nella seconda (tributo anch'essa, in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, al collezionismo milanese degli anni tra i due secoli, ideato da F.L. Maspes e curato da Elisabetta Staudacher) figurano una decina di dipinti di De Nittis, Fornara, Longoni, Mancini e altri, tutti passati per le raccolte di famosi professionisti, senatori, banchieri e industriali milanesi innamorati dell'arte italiana del loro tempo, da Luigi Della Torre a Mario Rossello a Giovanni Treccani degli Alfieri, da Alberto Clerici a Enrico Mascioni e, per il dopoguerra, Giacomo Jucker, che proseguì nella tradizione di famiglia. ❑ **Ada Masoero**

Trieste Antiqua di 35 anni

Trieste. Dal 28 ottobre al 5 novembre al **Salone degli Incanti** del capoluogo giuliano si tiene la 35ma edizione di **Trieste Antiqua**, che ospiterà quest'anno una cinquantina di espositori, tra cui **Raffaello Pernici** di Rosignano Solvay (Li), ceramiche del Novecento, **Arte Cesaro** di Padova e **Arte Moda** di Milano (gallerie entrambe specializzate in pittura antica), **Alessandro Scordo** di Padova (oggetti e arredi Liberty), **Bucceri** di Padova (icone). Due gli eventi collaterali più importanti. Nel tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria verrà esposto un ritratto dell'Imperatrice, proveniente da una collezione privata, mentre l'Airc (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) regionale organizza l'esposizione di una collezione di insegne, divise, strumenti e cimeli legati all'attività dei Vigili del Fuoco.

Antiquari di alta epoca

Bologna. Antichità all'Oratorio presenta **dal 7 al 21 ottobre** la rassegna **«Unici»**, composta da una quindicina di pezzi tra i quali svettano in particolare tre Madonne con il Bambino, sculture inedite, databili tra l'XI e il XVI secolo. Il primo pezzo, ormai praticamente privo della originaria policromia, è di impianto romanico e mostra tutti i caratteri in uso tra il l'XI e il XIII secolo. La Vergine è raffigurata in trono e regge saldamente tra le ginocchia il piccolo Gesù: l'artista non denota particolari coinvolgimenti emotivi tra le due figure sacre e il Bambino è presentato come Salvator Mundi, mentre i grandi occhi sgranati della Vergine inducono timore e invito all'espiazione dei propri peccati. Completamente differente, lungo il percorso predisposto dagli antiquari Rosalia e Giuliano Gaggioli, è la seconda scultura: la plastica in stucco policromo e dorato («Madonna con il Bambino protetto nel velo», nella foto) è attribuita a Lorenzo Ghiberti e bottega ed è caratterizzata da una diffusa dolcezza di modi e trattamento della materia. Completano il trio di sculture un'anconetta veneziana con la Madonna dell'Umiltà tra i santi Paolo e Pietro di Paolo di Amadeo, scolpita verso la metà del XV secolo, che dichiara la sua origine lagunare partendo dal prezioso tempietto a guglie vagamente orientaleggianti che ricordano la Cattedrale di San Marco. A completare il percorso altri lavori tra cui, per venire ai dipinti, un fondo oro con la Vergine e figlio tra i santi Antonio Abate e Giacomo Maggiore, «colmo da camera» di pittore fiorentino del 1380-1400 ca e una delicata Annunciazione rinascimentale di piccolo formato di cui si propone una attribuzione a Benozzo Gozzoli. ❑ **Stefano Luppi**